

Granduchessa Maria Vladimirovna: la posizione di Costantinopoli porterà alla frammentazione dei pilastri dell'Ortodossia



Orthochristian.com, 29 settembre 2018

All'inizio di settembre, durante un incontro del Concilio dei vescovi della Chiesa di Costantinopoli a Istanbul, sua Santità il patriarca Bartolomeo ha annunciato che sta prendendo l'iniziativa per superare lo scisma ucraino, "poiché la Russia, responsabile della lotta di oggi in Ucraina, non è in grado di risolvere il problema". Il patriarca ha affermato che la ragione di questa iniziativa è stata l'appello del governo ucraino e del leader dell'autodichiarato "patriarcato di Kiev". Poco dopo, il patriarca di Costantinopoli ha nominato due esarchi a Kiev "nell'ambito dei preparativi per la concessione dell'autocefalia alla Chiesa ortodossa in Ucraina". In risposta, il Sinodo della Chiesa ortodossa russa ha definito questa azione una "grossolana violazione del diritto canonico" da parte del Patriarcato di Costantinopoli. Secondo il Sinodo, le azioni del patriarca Bartolomeo conducono a un'impasse nel rapporto tra le Chiese di Russia e di Costantinopoli e "stabiliscono una vera minaccia all'unità dell'Ortodossia mondiale".

In relazione a questa questione, Interfax ha chiesto a sua Altezza la granduchessa Maria Vladimirovna, capo della Casa imperiale russa, di commentare la dichiarazione del patriarca Bartolomeo, che conosce personalmente.

Altezza imperiale, qual è la sua opinione sulle ultime notizie sulla situazione della Chiesa in Ucraina e sull'annuncio del patriarca Bartolomeo di Costantinopoli?

Ho sentito notizie delle misure radicali prese dal patriarca Bartolomeo di Costantinopoli, che si sta intromettendo nelle questioni ecclesiastiche interne dell'Ucraina, con dispiacere e allarme. Vedo che ciò ha provocato un forte aumento delle tensioni, sia in Ucraina sia nell'intero mondo ortodosso. Avevo grandi speranze che dopo la visita fatta dal patriarca Kirill a Costantinopoli e l'incontro dei due primate, questa concordia tra i patriarcati di Costantinopoli e Mosca si rafforzasse. Invece, Costantinopoli ha fatto un passo in avanti, ignorando completamente la posizione della Chiesa ortodossa russa e della Chiesa ortodossa ucraina canonica. Questo passo non poteva non evocare in me il dolore e lo smarrimento estremo.

Ha informazioni dettagliate sulla situazione dei cristiani ortodossi in Ucraina?

Sì, seguo le dichiarazioni ufficiali, le discussioni e le pubblicazioni sulla stampa. La mia cancelleria mi tiene informata sulle notizie e sulle questioni storiche e legali.

A giudicare da quello che ha appena detto, è chiaramente dalla parte della Chiesa ortodossa russa. Non pensa di avere solo informazioni a senso unico? Conosce le argomentazioni del Patriarcato ecumenico e dei fautori dell'autocefalia in Ucraina?

Non ho mai nascosto il fatto di essere una figlia fedele della Chiesa ortodossa russa, confido nella sua gerarchia e servo al meglio delle mie capacità per preservare l'unità canonica del gregge del Patriarcato di Mosca e le tradizioni sviluppate nella parte russa del mondo ortodosso.

Allo stesso tempo, la nostra Casa ha sempre avuto un legame spirituale con le gerarchie di altre Chiese locali. Durante la persecuzione della fede in Unione Sovietica e il nostro isolamento forzato dalla nostra patria, molte di loro ci hanno offerto un aiuto inestimabile. Basta ricordare che è stato grazie alla Chiesa di Costantinopoli che mio nonno, mia nonna e i miei genitori hanno potuto preservare e legalizzare la comunità ortodossa da loro fondata a Madrid. Per molti anni, quando non permettevano chiese russe in Spagna, abbiamo frequentato la chiesa dei santi Andrea e Demetrio, costruita da questa comunità e sotto l'omoforio del Patriarcato di Costantinopoli.

Ecco perché il nostro rapporto con i primate e il clero di tutte le Chiese, che comprendono la pienezza dell'Ortodossia, è così caro. Se sento che ci sono conflitti tra sorelle Chiese, non ritengo possibile esprimere la mia posizione, specialmente per fare dichiarazioni, finché non esaminino prima tutti gli argomenti.

Il mio atteggiamento nei confronti della vita ecclesiastica in Ucraina non si basa solo sulla mia appartenenza alla Chiesa ortodossa russa, ma sulla comprensione della storia e sull'esperienza personale che ho acquisito mentre partecipavo agli sforzi per la pace.

Il patriarca Bartolomeo afferma che la Chiesa di Costantinopoli sin dai tempi dei Concili ecumenici ha il diritto di decidere tutte le dispute dell'Ortodossia in tutto il mondo ...

Non sono un'esperta di canoni e non mi assumerò la responsabilità di analizzare le posizioni in dettaglio. Questo dovrebbe essere lasciato agli esperti. Parlerò solo di fatti comunemente noti e di ciò che dovrebbe essere tratto dall'amore cristiano e dal buon senso, senza un'analisi specialistica approfondita.

Il Patriarcato di Costantinopoli occupa il primo posto tra tutte le Chiese ortodosse. È "primo fra pari". Nessuno discute questo fatto. Ma nel mondo ortodosso, in contrasto con la Chiesa cattolica romana, dove insegnano l'infallibile guida del papa, non esiste una simile supremazia. Tutte le questioni sono decise sulla base di un accordo collegiale.

I canoni che concedono alla Chiesa di Costantinopoli determinate funzioni di arbitrato e di coordinamento sono stabiliti esclusivamente su condizioni che non esistono più da oltre 500 anni.

Ciò derivava dal fatto che la sede di Costantinopoli era situata nella "città imperiale", la "Nuova Roma", il centro spirituale e politico dell'Impero Romano. Fu questo fattore che fu enfatizzato in tutti i canoni adottati dai Concili ecumenici nei confronti della Chiesa di Costantinopoli come motivo per concederle alcune ulteriori autorità.

Solo l'esistenza di una connessione diretta tra il vescovo di Costantinopoli e l'imperatore, che era venerato come il sacro e legittimo sovrano della "ecumene" [l'intero mondo abitato, *ndt*] dava a questi vescovi non solo un titolo ma lo stato reale di essere "ecumenico". Non c'era altra base per questo.

Ma nel 1453, l'Impero romano d'Oriente ha cessato di esistere. La realtà che dava le basi per concedere ai patriarchi di Costantinopoli il diritto di un arbitro supremo e definitivo per i cristiani ortodossi che non erano direttamente nella giurisdizione della Chiesa di Costantinopoli è improvvisamente scomparsa.

Il primato tradizionale, l'onore e persino il titolo di "ecumenico" sono rimasti con il patriarca di Costantinopoli e tutti i cristiani ortodossi sono d'accordo su questo. Tuttavia, la sintonia tra la Chiesa e il potere imperiale, che esisteva un tempo al più alto livello di Costantinopoli e costituiva la base per i processi legali all'interno della Chiesa e dell'Impero indivisi, fu persa nel XV secolo.

Eppure, la Rus' nel 988 ricevette il battesimo da Costantinopoli. I metropolitani russi furono per molti anni nominati dai patriarchi ecumenici. L'autocefalia della Chiesa russa fu riconosciuta da loro e il primo patriarca russo fu nominato dal patriarca di Costantinopoli. Questo non significa forse che la Chiesa ortodossa russa debba considerare la Chiesa di Costantinopoli come la sua Chiesa madre e obbedirle?

Sa, una volta la cattedra di Costantinopoli era sotto l'autorità della Chiesa antiochena. Cioè, la Chiesa antiochena è storicamente la Chiesa madre della Chiesa di Costantinopoli. Ma questo non significa che i patriarchi di Antiochia abbiano il diritto di intromettersi negli affari della Chiesa di Costantinopoli.

Certamente, ci sono pie tradizioni che sostengono che la Chiesa di Costantinopoli fu fondata dall'apostolo Andrea il Primo chiamato. Ma la stessa tradizione si applica alla Chiesa russa. Non può essere provata storicamente. È un oggetto di fede. Ma gli atti giuridici esistenti

dimostrano chiaramente l'ascesa della cattedra di Costantinopoli.

Quando la prima Roma perse un po' della sua influenza, la nuova capitale fondata da Costantino il Grande divenne la "Città imperiale", e il prestigio della cattedra di Costantinopoli crebbe. In qualche modo questo è simile alla nostra storia, quando il potere passò prima a Vladimir, poi a Mosca.

La Chiesa russa ha ottenuto l'autocefalia durante il periodo in cui dominava Mosca. Il patriarcato fu infatti stabilito a Mosca. A proposito, i patriarchi di Mosca sono stati riconosciuti come quinti in onore, subito dopo i patriarchi la cui successione è nei dittici stabiliti dai Concili ecumenici. Questo perché gli tsar russi si consideravano eredi spirituali degli imperi romano e bizantino, e questo era riconosciuto non solo dai loro sudditi, ma da molti nel resto del mondo ortodosso. Si può discutere a lungo sul grado e sullo scopo di questo riconoscimento, ma è registrato in molti documenti ufficiali.

Naturalmente, non dimenticheremo mai l'aspetto materno della Chiesa di Costantinopoli nei confronti della Chiesa russa. In ogni caso, ogni volta che a una Chiesa o a un'altra viene concessa un'autocefalia, questa passa da "Chiesa figlia" a "Chiesa sorella". E le è concesso il diritto alla piena indipendenza nell'affrontare i suoi affari interni.

I sostenitori costantinopolitani e ucraini della separazione dal Patriarcato di Mosca affermano che il metropolita di Kiev rimase sotto l'autorità di Costantinopoli, e nel XVII secolo essa passò al controllo moscovita sotto pressione politica e solo temporaneamente. Ecco perché oggi, quando l'Ucraina è diventata una nazione indipendente, il Patriarcato ecumenico, a proprio avviso, deve ripristinare i suoi diritti e assumersi la responsabilità di "superare lo scisma".

La cattedra di Kiev è stata per oltre 300 anni nella giurisdizione della Chiesa ortodossa russa. Nei documenti della Chiesa non è menzionata la natura temporanea di questa situazione. Se fosse così, sarebbe sufficiente citare un documento canonico. Ma nessuno è in grado di farlo. Anche se, alla fine del XVII secolo, qualcuno a Costantinopoli o nella Piccola Rus' [l'attuale Ucraina, *ndt*] era scontento della situazione, quest'ultima è stata legittimata dallo status che è stato conservato da tutti per così tanto tempo.

Negli anni '90, la Chiesa ortodossa nello stato ucraino, che aveva ottenuto l'indipendenza, ricevette da Mosca un'ampia autonomia, ma mantenne l'unità con essa. In questa Chiesa ortodossa ucraina canonica, riconosciuta perfino ora dalla Chiesa di Costantinopoli, e da tutte le altre Chiese locali, ci sono molte più parrocchie e parrocchiani che nelle altre giurisdizioni "alternative", non canoniche, non riconosciute dall'Ortodossia universale. Sì, ci sono nella Chiesa ortodossa ucraina canonica alcuni sacerdoti e fedeli sostenitori dell'autocefalia. Ma sono in minoranza. In ogni caso, la posizione ufficiale della Chiesa ortodossa ucraina è di preservare l'unità con la Chiesa ortodossa russa nella forma in cui esiste oggi. Decidere sulle questioni ecclesiastiche assieme al governo ucraino senza prendere in considerazione la posizione della legittima gerarchia della Chiesa ortodossa ucraina e andando contro di essa è non canonico, ingiusto ed è gravido di disastri.

Il patriarca Bartolomeo non ha ancora ufficializzato, ma, nelle sue parole, ha solo iniziato i preparativi per l'autocefalia della Chiesa ortodossa ucraina. A tal fine,

sono stati nominati due esarchi. Molti ritengono che questo ruolo intermedio sia corretto, poiché per così tanti anni gli stessi ortodossi in Ucraina non sono riusciti a superare lo scisma e il Patriarcato di Mosca non ha risolto il problema.

Non dobbiamo dimenticare che la Chiesa non è solo una raccolta di regole, tradizioni, edifici santi e oggetti, ma prima di tutto è composta da persone di fede, sacerdoti e laici, che confessano la fede in Cristo e che seguono i suoi comandamenti d'amore. Anche le decisioni corrette e ben fondate non possono essere attuate attraverso l'uso della forza, o sotto una pressione intensa, che può solo portare a un nuovo scontro. In particolare non si può costringere la gente, per usare un eufemismo, ad accettare decisioni discutibili la cui base è tutt'altro che chiara.

Gli sforzi di mediazione del Patriarcato di Costantinopoli potrebbero essere utili solo a determinate condizioni. La cosa più importante, in primo luogo, è che tali sforzi dovrebbero essere approvati da tutte le parti, e non imposti dall'esterno. In secondo luogo, i mediatori dovrebbero godere di una grande autorità nel mondo ortodosso, avere una reputazione di essere vescovi oggettivi, esperti, spirituali e saggi, e non essere stati precedentemente coinvolti in conflitti.

Entrambe le condizioni sono assenti. La "preparazione dell'autocefalia" è stata avviata nonostante i desideri delle Chiese ortodosse russa e ucraina, e affidata a due vescovi sulla cui indipendenza e obiettività è perfino inutile discutere.

Allo stesso tempo, nella dichiarazione stessa del patriarca Bartolomeo, i motivi non erano ecclesiastici ma politici. Ha espresso il punto di vista che l'instabilità politica di oggi nello stato ucraino è colpa della Russia. Devo ricordarle che l'instabilità è stata causata dal colpo di stato a Kiev nel 2014, quando il presidente legalmente eletto è stato rovesciato. Questo chiaramente non è stato causato da forze politiche filo-russe. E comunque si siano svolti gli eventi successivi, in primo luogo non si può chiamare una parte colpevole di tutto e l'altra innocente, e in secondo luogo, la Chiesa non deve versare benzina sulle fiamme, ma fare di tutto per la riconciliazione.

So che nelle chiese della Chiesa ortodossa russa, a ogni Liturgia, si legge una preghiera per l'Ucraina sofferente e per il suo popolo. Anche se qualcuno fa affermazioni nei confronti di un politico o di un altro, né il patriarca Kirill né il metropolita Onufrij, né altri vescovi della Chiesa ortodossa russa hanno dato qualche ragione per dubitare della serietà del loro sforzo per la pace. Pregano e si adoperano perché il popolo ucraino torni alla pace ecclesiastica, nazionale e civile.

Cioè, pensa che la posizione del patriarca Bartolomeo sia dettata non da ragioni ecclesiastiche ma politiche?

Purtroppo, non riesco a trovare altre spiegazioni. Per l'Ortodossia mondiale, i passi che portano a un'inevitabile spaccatura tra la Chiesa di Costantinopoli e la Chiesa ortodossa russa sono veramente catastrofici.

I legami spirituali tra i popoli fratelli della Russia e dell'Ucraina hanno radici antiche. Kiev è chiamata la "madre delle città russe" nelle cronache. Gli antenati di ucraini e russi morirono

fianco a fianco, difendendo la loro unica patria. Gli sforzi per distruggere questa unità civile e la semina della discordia sono ovviamente un piano politico che mira a sottoporre l'Ucraina ai rivali geopolitici della Russia e all'indebolimento della posizione internazionale della nostra nazione. Nell'ambito di questo progetto c'è l'attività volta a fratturare i pilastri cristiani ortodossi eretti nella Rus' di Kiev e ulteriormente sviluppati nella Moscovia e nell'Impero Russo, sopravvissuti anche nell'epoca delle più brutali persecuzioni militanti dei senza dio nell'URSS. Cerchiamo di essere chiari: le persone che guidano questo sforzo sono molto lontane dalla Chiesa.

Ma la storia della Chiesa ortodossa russa e del suo rapporto con il Patriarcato di Costantinopoli sono ben lungi dall'essere lisce e oggettive.

Sì, non c'è nulla di ideale nella vita terrena. Ed è impossibile separare completamente la vita spirituale e quella politica, obiettivi elevati e interesse personale, cura per gli altri ed egoismo, sincerità e astuzia.

Nella storia della Russia e della Chiesa russa, ci sono state anche varie situazioni legate a peccato, astuzia, abuso di privilegi, uso della forza, ricatto e corruzione. Non dovremmo assumere una "morale ottentotta" ["ciò che è buono per me è bene, ciò che è cattivo per me è male", *ndt*] e pensare che abbiamo sempre ragione in tutte le cose, e gli altri sbagliano solo perché hanno i loro interessi distinti dai nostri.

Ma la storia ci è data non solo perché cerchiamo giustificazioni per nuovi abusi e vendetta per insulti di trecento anni fa, ma perché possiamo imparare le sue lezioni e, almeno consapevolmente e insistentemente, evitare di ripetere ciò che ha portato noi e gli altri dolore nel passato.

Se il patriarca di Costantinopoli ritiene che gli tsar russi o i vescovi della Chiesa russa non siano stati del tutto onesti e pieni di tatto nel trattare con lui, questo non gli dà una scusa per permettersi un'analogia o persino peggiore ingiustizia su questa nuova pagina della storia, e fare di milioni di persone ostaggi di tale dubbio revanscismo.

E se, per esempio, la Chiesa di Costantinopoli ha sempre condannato solennemente e coerentemente il filetismo (la tendenza dei circoli ecclesiastici di alcuni paesi a porre interessi strettamente nazionali al di sopra degli interessi generali della Chiesa), allora nella situazione dell'Ucraina non può in alcun modo sostenere questo schema politicizzato palesemente filetista.

Conosce personalmente il patriarca Bartolomeo?

Sì, conosco sua Santità da molto tempo. L'ho incontrato nella sua residenza al Fanar durante la mia visita in Turchia. La nostra conversazione si è incentrata su questioni di unità generale della Chiesa, sui legami fraterni delle Chiese di Costantinopoli e della Russia, sulla cooperazione tra i cristiani ortodossi e in generale, tra tutti coloro che credono in Dio di fronte ai pericoli causati dalla diffusione dell'ateismo, dell'immoralità, del cinismo, del sacrificio della spiritualità e della dignità della vita individuale all'egoismo politico o economico.

Ricordo molto calorosamente i ricordi di questo incontro, della persona del patriarca

Bartolomeo, i suoi modi spirituali, il suo nobile intelletto, la sua buona volontà e il suo autocontrollo. Ecco perché è particolarmente doloroso per me vedere come si strappano i legami inter-ecclesiali, le relazioni fraterne sono rovinare e il mondo ortodosso indebolito.

Intende comunicare le sue opinioni al patriarca Bartolomeo?

Sono disposta a farlo se ritengo che un tale passo possa servire alla pace della Chiesa. Ma ho bisogno di conoscere le opinioni del patriarca Kirill e del metropolita Onufrij sull'efficacia di tale comunicazione. Una delle principali idee di base conservate dalla Casa Imperiale è il principio della sinfonia. Secondo questo principio, la gerarchia della Chiesa e quelli che portano il peso del servizio imperiale si sostengono a vicenda, ma non interferiscono direttamente nel lavoro dell'altra parte in assenza di consenso o di richiesta. Qui dovrebbe essere applicato il giuramento del medico: "primo, non nuocere". Spero vivamente che le fonti del dialogo inter-ecclesiale diretto non si siano esaurite.

Quali potrebbero essere le conseguenze di una legittimazione *de facto* dello scisma per l'Ucraina?

Non dubito che se gli eventi continueranno su questa strada, ciò non farà che aggravare la crisi e prolungherà questo nuovo terribile periodo nella storia dell'Ucraina, della Russia, del mondo ortodosso e, in generale, avrà un effetto negativo sulla situazione internazionale.

Naturalmente, la Chiesa sopravvivrà fino alla fine dei tempi e l'unità di civiltà tra Russia e Ucraina sarà ristabilita. Il periodo di ostilità sarà sostituito da un periodo di riconciliazione e perdono. Questo è successo molte volte in epoche passate. Questa è una legge della storia. Ma prima riusciremo a smettere di infliggerci ferite l'un l'altro, e invece, a guarirle, meno sofferenza ci sarà nel prossimo e prevedibile futuro. Io prego per tutti, affinché lo spirito dell'amore e della giustizia di Cristo prevalga nei nostri cuori.